

Appuntamento alle 15,30 a piazza Esedra

Violenza sessuale: a Roma oggi donne da tutta Italia

Durante la manifestazione saranno consegnate in Parlamento le 200 mila firme di appoggio alla legge di iniziativa popolare - «Insieme senza etichette»

Dietro la porta chiusa del processo

ROMA - «L.Z. non può costituirsi parte civile perché incapace naturale. I suoi genitori non possono farlo per lei perché non hanno subito dalla violenza un danno diretto». Grazie a questo aberrante motivazione (permeata dalle leggi attuali nei processi per stupro) a L.Z., handicappata, 19 anni, è stato impedito di accusare fino in fondo i suoi stupratori, è stato imposto a porte chiuse un interrogatorio umiliante e terrorizzante, è stata, lei vittima due volte indifesa, trasformata in imputata.

L'episodio è di due giorni fa. A raccontarlo nella «casa delle donne» in via del Governo Vecchio, è l'avvocata Marina Marino che avrebbe dovuto rappresentare, insieme a Calvi, la parte civile. Ecco il suo racconto: «La ragazza fu violentata il 10 agosto dell'anno scorso, al Tiburtino (un quartiere popolare della città n.d.r.) da Pietro Turco ed altri». L.Z. passeggiava con un'amica, quando fu prelevata e caricata su un furgoncino. Fu la sua amica a dare l'allarme. Le ricerche scattarono subito e il due vennero presi nella stessa giornata. L'accanto trascinato su un prato e violentata più volte. Lei fu sottoposta a perizia psichiatrica; il perito del tribunale dichiarò che la giovane «era incapace di resistere alla violenza. Che il suo stato era visibile e riconoscibile per chiunque l'avvicinasse, anche e soprattutto per i suoi violentatori».

I suoi genitori - intervengono Annarita Piacentini dell'UDI, che era al processo - le sono stati vicini sin dall'inizio. Hanno rifiutato le «nozze riparatrici» offerte dal padre di uno dei due violentatori. Una scappata che viene cancellata dalla nostra proposta di legge ma che la normativa oggi in vigore considera valida per far estinguere il reato. Invece la madre e il padre hanno fatto una scelta coraggiosa, andando fino in fondo. Certo, si è chiesta una volta la madre, questa storia la sanno tutti, dai carabinieri alla gente comune, perché, se non li querelano noi, nessuno li persegue? E' la stessa domanda che molte di noi si sono fatte quando abbiamo deciso di chiedere la perseguibilità d'ufficio per questi reati. E' al processo c'erano tutti, genitori, fratelli, cugini, parenti lontani, ma tutti sono stati messi fuori della porta».

«Il presidente - riprende l'avvocata - ha imposto il processo a porte chiuse, malgrado i genitori volessero la partecipazione del pubblico. E' an-

che questo meccanismo di intimidazione della vittima scomparirà quando sarà approvata la nuova legge che prevede le porte aperte salvo richiesta contraria della parte lesa. Il presidente era Lino, lo stesso che presiedeva quando Claudia Caputi fu trasformata da disarmata vittima di ripetute violenze, in una mitomane calunniatrice. Lo stesso che mezz'ora prima aveva assolto «perché il fatto non sussiste» un marito accusato dalla moglie di averla picchiata brutalmente. Lo stesso che nella mattina aveva affidato dieci mesi di carcere a una borghesina, madre di due figli, che aveva anche restituito le 100 mila lire rubate.

«Quando ha respinto la parte civile per L. - racconta Marina - siamo rimasti di sasso. Una cosa del genere non è mai accaduta; poi si è rivolto ai difensori e ha detto: «Naturalmente voi vi opponete alla parte civile anche dei genitori». Naturalmente i difensori si oppongono anche a questo e lui accoglie subito l'opposizione malgrado il parere contrario del PM. Dire che i «genitori non hanno subito un danno diretto significa due cose: o la ragazza è capace di intendere e allora non c'è ragione nel respingere la sua richiesta... Oppure ci potrebbe essere un meccanismo più sottile e allucinato dietro questa motivazione: quello che una ragazza handicappata, non è «integrale», il danno è minore. Insomma l'handicap che, anche con la legge attuale è ritenuto un'aggravante, è stato occasione, in questo processo, per alleggerire la posizione degli stupratori. «Poi si sono chiuse le porte - è ancora l'avvocata a raccontare - e L.Z. è stata sottoposta a una vera e propria tortura psicologica. Domande spietate, ricattatorie, ossessive di farla cadere in contraddizione, la richiesta di particolari, particolari, su quanto avvenuto sul prato. Le immagini di «processo per stupri» moltiplicate per mille. Anche la madre è stata «sotto» per quasi un'ora».

E poi il rinvio al 17 aprile, la libertà provvisoria per gli stupratori malgrado l'opposizione del PM. Ma quel giorno, L.Z. non sarà sola. In tribunale le donne hanno promesso di andare in tante e già cercano qualche partito armato per denunciare il giudice al consiglio superiore della magistratura. Anche questa volta è la legge, questa terribile legge, ad essere sotto accusa.

Matilde Passa

Lo Stato se ne accollerà 50

Accordo fatto per la carta: aumenta di 94 lire il chilo

Entro tre mesi dovrebbe scattare un piano per rilanciare le imprese pubbliche

ROMA - Accordo fatto ieri mattina per la carta da giornali dopo un altro estenuante incontro al ministero dell'Industria convocato dal sottosegretario Cuminetti. Agli industriali viene riconosciuto un prezzo di 550 lire al chilo contro le 456 attuali e le 611 richieste. Le 94 lire di aumento 44 sono a carico degli editori, le altre 50 le rimborserà lo Stato attraverso l'Ente Cellulosa (il cui presidente, il de De Poli, ha annunciato qualche giorno fa le dimissioni). L'accordo - che consente l'immediata ripresa delle attività nella cartiera Arbatux - andrà in vigore il 1. aprile e scadrà il 30 giugno: questi tre mesi dovrebbero essere utilizzati dal governo per mettere a punto un piano che restituisca a un pool di aziende pubbliche una presenza massiccia nel settore. La rottura del monopolio privato dovrebbe iniziare proprio con l'acquisizione, da parte dello Stato, di una quota maggioritaria nella cartiera di Arbatux.

Soddisfazione del sottosegretario Cuminetti al termine dell'incontro, degli editori, cauto ottimismo dei rappresentanti dei lavoratori e dei giornalisti, palese contrarietà dei «re della carta» Giovanni Fabbri. Per il giorno 1. aprile, scongiurato il pericolo di dover sospendere le pubblicazioni, non essendo le scorte ormai al lumicino, non restano incertezze sul futuro.

Poligrafici e giornalisti sotto-

ROMA - Non nasce un nuovo gruppo dopinone naturalistico. Non si costituisce un «partito verde» per isolare (e contrapporre, magari) i difensori dell'ambiente dalle lotte più generali per lo sviluppo della democrazia. Prende avvio - col primo congresso nazionale della Lega Ambiente dell'ARCI - un movimento di massa il quale vuole proporsi ai partiti della sinistra, ai sindacati operai, all'insieme delle organizzazioni democratiche, come forza aggregata attorno ad un tema decisivo: saldare in una strategia del modello

produttivo la salvaguardia di beni essenziali nella vita degli uomini come l'aria, l'acqua, il suolo. E' un modo nuovo di impostare nel nostro paese il problema ecologico. Ricco di potenzialità straordinarie. Lo stesso congresso - centinaia di delegati giunti da tutta Italia, la sala del Civas alla Farnesina persino incapace di contenerli tutti - ne costituisce un sintomo eloquente. Numerose le personalità politiche presenti (i parlamentari Giovanni Berlinguer, Serrì e Fabbri del PCI, Spano e Sac-

In 10 anni il 70% in più di medici

ROMA - La Federazione degli ordini dei medici (FNOM) intende riproporre al prossimo governo il problema del sovraccollimento delle facoltà di medicina in Italia. «Lo faremo in maniera decisa - ha detto ieri mattina in una conferenza stampa il presidente della Federazione, Eolo Parodi - ricorrendo eventualmente a ripetute manifestazioni di protesta in tutto il paese». Secondo Parodi, «è insensato ritenere che si possa guardare con fiducia alla creazione del servizio sanitario nazionale, senza rinnovare completamente il sistema degli studi medici». Altrettanto gra-

Il convegno organizzato dal Cespe e dal «Gramsci» a Venezia

Casa, un problema drammatico anche in altri paesi europei

Hanno partecipato rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e laburisti d'Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Germania e Olanda

Dal nostro inviato VENEZIA - Il settore della casa si presenta nell'Europa occidentale come uno dei punti cruciali tramite il quale le forze moderate e conservatrici cercano di scaricare sui lavoratori e alcune fasce sociali (anziani, studenti, giovani, immigrati) il peso della crisi. Questo è emerso con chiarezza dall'ampio dibattito su «La casa e la sinistra europea», organizzato dal CESPE e dal «Gramsci» alla Fondazione Cini. Al confronto sulle realtà dei vari paesi, presieduto nella seconda sessione dei lavori dal socialdemocratico tedesco Jörn Jansen, partecipano rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e laburisti d'Italia, Francia, Spagna, Germania, Inghilterra e Olanda.

Il tentativo di scardinare gli istituti pubblici di intervento - e le cooperative che si erigeranno - è la sinistra che cercherà di imporre in Inghilterra, in Olanda, in Francia e nella stessa Germania - si realizza attraverso varie forme, come l'aumento dei fitti, grazie a forme di liberalizzazione dei canoni, la riduzione delle risorse pubbliche per la costruzione di alloggi economici e popolari da dare in locazione; la smobilizazio-

ne del patrimonio pubblico; il sostegno finanziario alla costruzione di case in proprio per i ceti medi e medio-alti. L'enorme costo finanziario di questa operazione per lo Stato inglese è stato ad esempio sottolineato da David Webster, responsabile del settore casa del Partito laburista.

Gli effetti di queste politiche hanno fatto riaffiorare, anche in paesi come l'Olanda e l'Inghilterra - dove era stato avvertito a soluzione, il problema della casa, che si manifesta nella scarsità di alloggi e quindi nel fenomeno della coabitazione, nella progressiva incidenza sul bilancio delle famiglie dei lavoratori del fitto che, ad esempio in Francia - come ha sostenuto il deputato comunista Henry Canacos - è aumentato dal 30 al 50 per cento e con costi di gestione, in particolare per il riscaldamento, che arriva ad incidere attorno a valori vicini a quello dello stesso affitto.

In Germania - ha denunciato Forssman soprattutto nelle grandi città ed ha citato Amburgo e Monaco - si prevede il raddoppio in cinque, sei anni. Complessivamente, una realtà nella quale il costo della casa torna ad incidere attorno al 30-40 per cento del salario.

Mostacci, direttore del centro di ricerche del CRESL,

movimento operaio e popolare, che pone al centro della sua battaglia l'avvio a soluzione dei problemi di difesa dell'ambiente e di una nuova qualità della vita, è una iniziativa oggi di primaria importanza». In apertura dei lavori, il congresso approva fra gli applausi un indirizzo di saluto al presidente Pertini, quale «primo esponente della volontà di lottare contro la disgregazione della qualità della vita nel nostro paese».

Da qui prende le mosse la relazione svolta a nome della segreteria uscente da Daniele Leoni: dalla domanda di un ambiente di vita migliore, alla quale i modelli produttivi capitalistici tradizionali e la società dei consumi, espressione di tali modelli, non sono in grado di dare risposta. L'attuale sistema economico produttivo è fattore di crisi e di sprechi. Da ciò nasce dapprima confusione e disagio, poi avanti la spinta ad occuparsi di problemi più complessivi dei bisogni elementari e individuali. L'ecologia diventa politica. La crisi energetica, in particolare, pone in termini di «austerità», e non più di rapina delle risorse, il problema del rapporto fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Emerge il divario tra la complessità della macchina economico-sociale e la capacità dell'uomo di comprenderla e di governarla.

Come ricordare questa consapevolezza con una sua pratica traduzione economica, strategica e culturale da parte delle forze progressiste? Questo ci sembra il nodo fondamentale su cui è chiamato a misurarsi il congresso. La relazione gli fornisce una serie di indicazioni importanti. La sinistra non deve commettere l'errore di relegare i problemi ecologici in battaglie settoriali, ma inserirle nella propria elaborazione politica e temi ambientali. Gli equilibri del pianeta, i limiti delle sue risorse, vanno strettamente legati alle future scelte economiche, appartenenti verso un altro sistema politico, culturale, tecnologico.

Ecco allora alcune prime risposte a questioni di scottante attualità avanzate dal congresso. Nella attuale situazione del paese, una scelta nucleare non è ritenuta praticabile: per gli altissimi costi degli impianti, per la dipendenza dall'estero, per i gravi problemi di sicurezza non risolti. La linea proposta è quella di una riconversione dell'apparato produttivo finalizzata alla eliminazione degli sprechi, sulla ricerca di fonti alternative, sul riciclaggio dei rifiuti e dei materiali già usati. Insomma, una «nuova qualità della vita nella austérité», un avvenimento di importanza storica, attraverso il quale si avvia una crescita culturale di massa, una larghissima partecipazione dal basso.

Certo, la Lega Ambientale non può essere protagonista esclusiva di un simile, eccezionale processo: essa si pone, tuttavia, come elemento di aggregazione, di coordinamento del sistema di alleanze, di movimento dei lavoratori, degli studenti, della cooperazione, coinvolgendo istituzioni scientifiche e culturali. Altro tratto caratteristico della Lega è quello di proporre una fruizione programmata e razionale delle risorse ambientali, la bellezza, i parchi, le bellezze naturali. Nella ricerca di un progetto di recupero complessivo delle risorse naturali e culturali dell'intero territorio nazionale, si debbono aprire grandi vertenze nazionali su temi di fondo come il territorio, la città, i beni culturali, il sistema per la produzione dell'energia.

E' una linea che trova subito vasti consensi. Fabrizio Giovanone, a nome di «Italia Nostra», ritiene valutazioni e proposte pienamente condivisibili. Gianni Mattioli, del comitato di controllo sulle scelte energetiche, riconosce al patrimonio culturale di tanti anni di lotte operaie un diretto collegamento tra i temi dello sviluppo e quelli dell'ambiente e pronuncia un deciso «no» al referendum radicale sull'energia nucleare. Sarebbe un non scontro fra opposti allarmismi (quello del governo sul «buco energetico», e quello dei radicali sul pericolo costituito dagli impianti) che impedirebbe una giusta verifica delle scelte da compiere. Neanche le «liste verdi» hanno alcuna prospettiva, se in Italia le forze di sinistra sapranno portare avanti una coerente battaglia per la trasformazione sociale. Non diversamente si è espresso Benassai, del gruppo energia del PdUP.

Il dibattito è appena alle prime battute ma già appare muoversi su binari di grande interesse. Il congresso eleggerà stasera il comitato direttivo nazionale ed un comitato scientifico, per concludersi domenica mattina in piazza Navona, in mezzo alla gente.

G. Frasca Polara

Mario Passi

Dibattito tra Ingrao, Andreotti, Amato e Spadolini

Quel tentativo di La Malfa alla luce dell'attualità

«E preoccupa tutti», ha detto in un generoso tentativo di attribuire una posizione unitaria alla DC, tornare indietro, e non trarre piuttosto le conseguenze difficili ma non eludibili. In questo senso emblematico è apparso il dialogo che s'è sviluppato tra i quattro a proposito dell'idea lamalfiana di affiancare al governo quel direttore dei segretari dei partiti che avrebbe dovuto dare al PCI una sorta di «riserchio» della non partecipazione diretta a responsabilità ministeriali. Giuliano Andreotti ha fatto una ragionata difesa dell'esperienza del triennio della solidarietà sottolineando come essa avesse portato oggettivamente ad una fase più avanzata della politica italiana dalla quale era diffi-

Stato concentrandosi il momento di raccordo solo al massimo livello di indirizzo politico. Altro che allentamento della presa, ha ribattuto Ingrao: si sarebbe così andati ad un groviglio maggiore e ad un inceppamento ulteriore dei meccanismi istituzionali, de-responsabilizzando al tempo stesso governo e partiti opposti ancora di più sullo Stato. E quali possano essere le perverse conseguenze di questa logica che condiziona i fatti istituzionali alle esigenze, ai tempi, agli interessi di partito Ingrao ha detto citando l'esempio ormai clamoroso della Sicilia: sono più di tre mesi che manca il capo del governo regionale, dopo l'assassinio di Pier Santi Mattarella. Ed bene - ha detto Ingrao -

sistema politico-istituzionale. Una società così complessa, e il moltiplicarsi tanto dei soggetti politici quanto delle domande sociali richiede - ha detto - una dialettica assai più articolata, che non si esaurisca più solo nel sistema dei partiti e nel rapporto tra essi. Bisognava riconoscere sino in fondo l'autonomia dei momenti istituzionali - e ancor più la situazione lo esige oggi - ridando a ciascuno la propria responsabilità, non saltando i passaggi necessari per la formazione delle decisioni politiche. Quanto illusoria ad esempio è stata la «soluzione» dei vertici e degli esperti dei partiti, anche e proprio nella fase della solidarietà nazionale quando - ha aggiunto Ingrao - si riteneva di aver risolto ad un livello di pura mediazione politica questioni di merito e di contenuti che poi riesplodono nella sede parlamentare e in quella di governo. Su questi grandi problemi, ostacolo fallì il tentativo La Malfa, e si sono innestate tutte le vicende successive dello scontro politico nel Paese: ieri come oggi non

ROMA - I nove giorni del tentativo La Malfa, un anno dopo. Quali riflessioni, quali critiche, quali suggestioni, quali scolorimenti, oggi, il riandare al vano sforzo compiuto tra il febbraio e il marzo '79 dal leader repubblicano di giungere alla formazione di un governo per la prima volta presieduto da un laico, dopo trentaquattro anni di egemonia democristiana? Anche il dibattito dell'altro sera nell'aula di Montecitorio tra Ingrao, Andreotti, Amato e Spadolini sul libro che a quei giorni ha dedicato Andrea Manella, ci ha ricordato che ci sono due strade assai divergenti, per rileggere quest'episodio. Una è quella di tenerne limiti e fallimento soprattutto nella mitica di alcune forze politiche (della DC, in primo luogo) e, insieme, nell'irrigidimento di altre: soprattutto dei comunisti, mancato a dirlo. L'altra strada è di prendere a metro le questioni di fondo irrisolte ieri (e a maggior ragione oggi) della vita politica e del sistema istituzionale, per individuare il filo rosso che lega quel fallimento al più complessivo arretramento che ha poi fatto

Mario Passi